



# Politecnico di Torino

## Porto Institutional Repository

[Article] Tre maestri per Torino

*Original Citation:*

Malcovati S. (2008). *Tre maestri per Torino*. In: [AL](#), vol. 10, p. 42. - ISSN 1825-8182

*Availability:*

This version is available at : <http://porto.polito.it/1864377/> since: December 2008

*Publisher:*

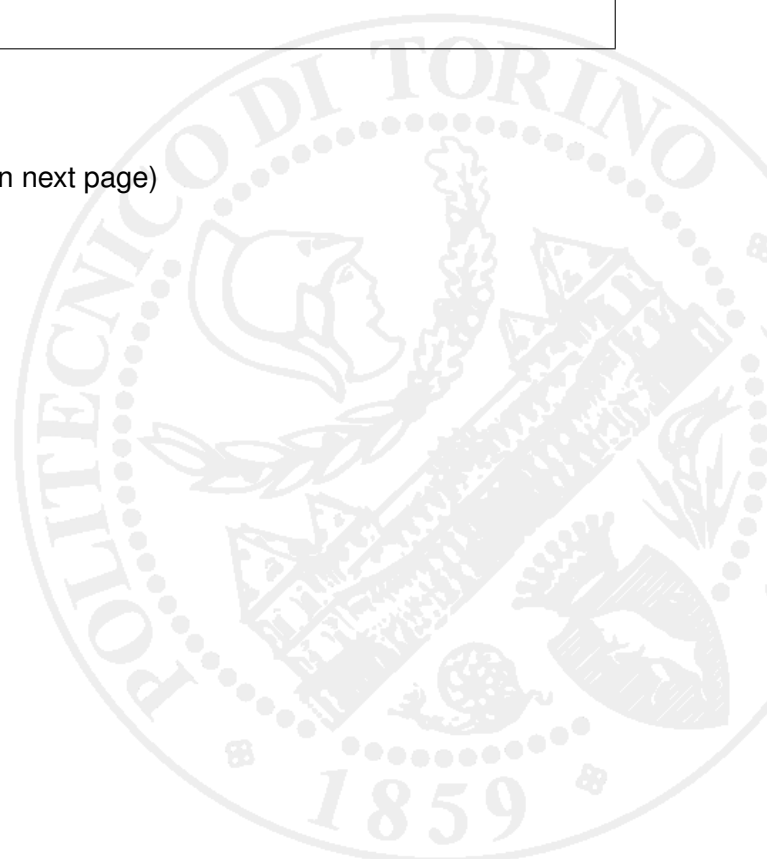
Consulta Regionale Lombarda degli Ordini degli Architetti

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions applicable to Open Access Policy Article ("Public - All rights reserved") , as described at [http://porto.polito.it/terms\\_and\\_conditions.html](http://porto.polito.it/terms_and_conditions.html)

Porto, the institutional repository of the Politecnico di Torino, is provided by the University Library and the IT-Services. The aim is to enable open access to all the world. Please [share with us](#) how this access benefits you. Your story matters.

(Article begins on next page)





Mensile di informazione  
degli Architetti Pianificatori  
Paesaggisti e Conservatori  
Lombardi

Ordini degli Architetti P.P.C.  
delle Province di:

Bergamo, Brescia,  
Como, Cremona, Lecco,  
Lodi, Mantova, Milano,  
Monza e della Brianza,  
Pavia, Sondrio, Varese

ottobre 2008

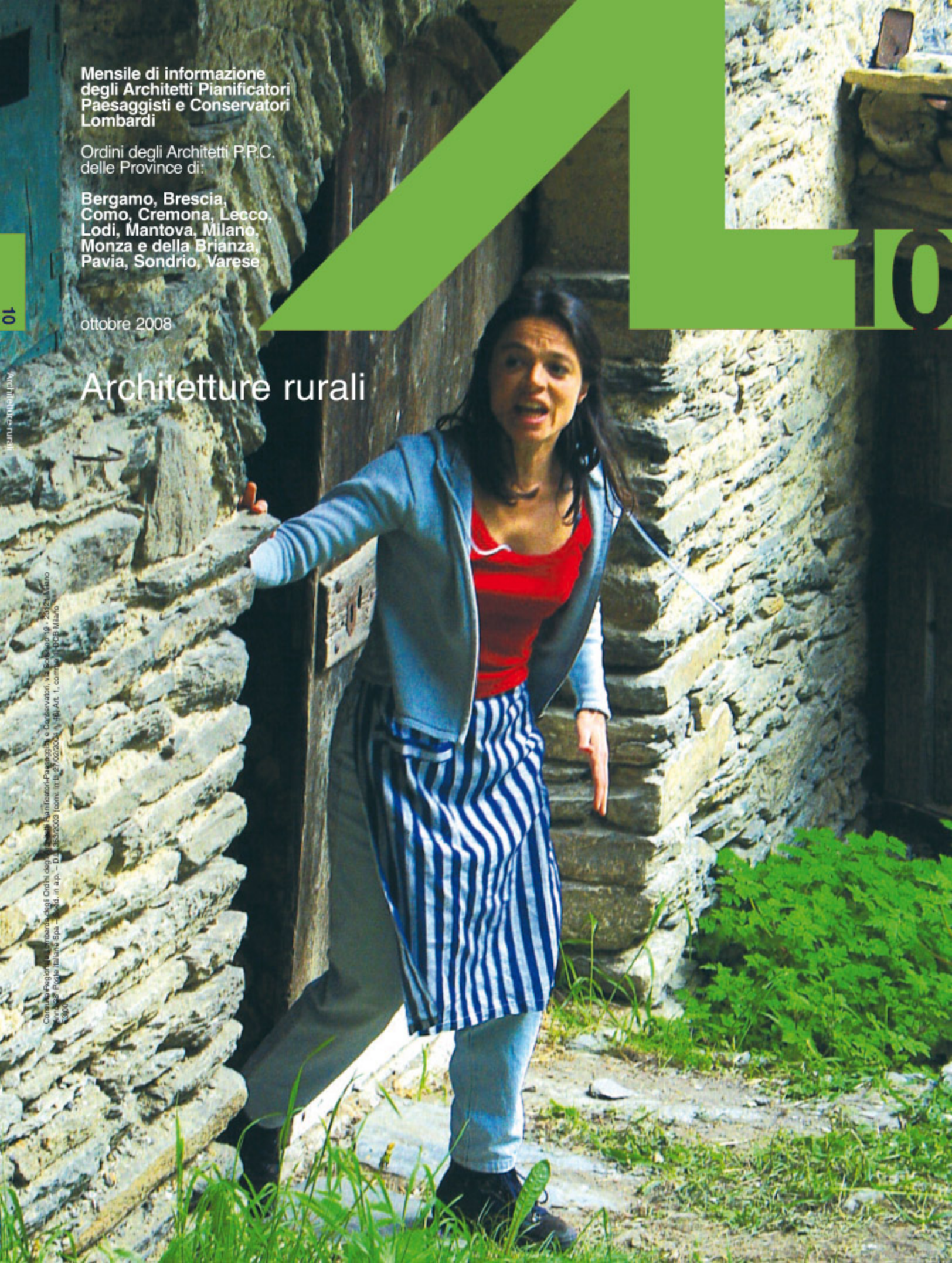
## Architetture rurali

10

Architetture rurali

Comitato Provinciale Lombardo degli Ordini degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, via S. Francesco 19 - 20121 Milano  
Prestazioni Professionali SpA - Sede in a.p. - D.I. 053/2003 (norma n. 12/02/2003) - 101 Art. 1, comma 1° CCP Milano  
2006

10





## Abitare oggi

*La vita nuda*

Milano, Palazzo della Triennale  
viale Alemagna 6  
23 maggio – 7 settembre 2008

Concepita come approfondimento del tema della "Casa per tutti" affrontato nell'omonima mostra coordinata da Fulvio Irace e Carlos Sambricio (in cui a progetti sulla casa entrati ormai nella storia – come l'Unité d'Habitation di Corbu – vengono affiancati quelli delle ultime generazioni di architetti), "La vita nuda" affronta lo stesso tema dal punto di vista dell'abitante o di chi oggi una casa non la possiede ancora, lasciando tradizione e progettisti in secondo piano.

L'esposizione, curata da Aldo Bonomi e allestita da Franco Origoni, è infatti incentrata sulla rappresentazione dell'emergenza abitativa di alcune classi sociali e sulle possibili soluzioni al problema. Se però la messa in scena di fenomeni ipermoderni, legati all'immigrazione o alla precarietà di studenti, anziani e lavoratori atipici, viene ben raffigurata in una serie impressionante – per numero e contenuti – di fotografie in bianco e nero relative al problema dell'*housing* poste accanto a pannelli che riportano un'infinità di dati e grafici quantitativi e qualitativi, gli espedienti escogitati da vari enti ed associazioni per porre un freno alla situazione vengono posti in secondo piano e ridotti a poche rappresentazioni grafiche che sembrano perdersi nella moltitudine delle immagini iniziali. Il conseguente caos, che certamente ben rappresenta da un lato la vita quotidiana di chi è costretto in questo tipo di situazioni sociali e dall'altro la confusione delle nostre cinture metropolitane,

è acuito dal sonoro dei molti monitor su cui vengono proiettati in continuazione interviste e racconti dei diretti interessati e di quelli che cercano di dar loro una mano. Proprio il caos, però, finisce con il sopraffare disegni e progetti, che avrebbero meritato di essere al centro dell'attenzione: da quelli relativi a ventuno cascate della cintura milanese (che una volta ristrutturate potranno assicurare, ognuna con una vocazione differente, il diritto alla casa a varie categorie di possibili abitanti), all'esperienza di *cohousing* per studenti nel progetto di recupero di un'area ex-industriale a Crema, agli interventi di autocostruzione abitativa in Italia e all'estero, a fenomeni immobiliari promossi da Province e Regioni al fine di favorire la realizzazione di alloggi da affittare a prezzi agevolati.

M. Manuela Leoni

## Tre maestri per Torino

*Guarini, Juvvarra, Antonelli. Segni e simboli per Torino*  
Torino, Palazzo Bricherasio  
via Lagrange 20

28 giugno – 14 settembre 2008

In un momento di grande trasformazione e fervore culturale, la città di Torino sembra non solo voler disegnare il proprio futuro, ma anche rileggere la propria storia in una luce nuova. Lo dimostra questa esposizione dedicata a tre grandi maestri dell'architettura, lontani tra loro nel tempo (G. Guarini 1624-1683, F. Juvvarra, 1678-1736, A. Antonelli, 1798-1888), ma tutti, in modo diverso, determinanti, con la loro opera, nella costru-



zione della realtà urbana torinese: una realtà, unica e speciale, in cui il disegno del piano predomina sul progetto, ma non per questo il progetto è interamente determinato dal piano; una realtà in cui l'architettura si risolve nella città e da questa trae la sua ragion d'essere e il suo senso, senza però mai rinunciare alla propria autonomia espressiva. Un concetto estremamente chiaro a tutti e tre gli architetti che hanno lavorato, in un rapporto stretto e dialettico con la committenza, al rafforzamento e insieme al tramutamento di questa idea di città, attraverso la definizione di gerarchie e punti di vista sempre nuovi e diversi, ponendo tuttavia sempre al centro del loro lavoro il valore civile e collettivo dell'architettura e il suo ruolo nel disegno urbano complessivo. La mostra stessa, a cura di G. Dardanello e R. Tamborrino, è una lettura non convenzionale, tesa all'affermazione della continuità di una tradizione, ma attenta anche alle differenze, alle contaminazioni e alle contraddizioni, costruita sulla linearità, ma anche sulla dissonanza e sul contrasto. A partire dai temi, affrontati secondo un percorso non cronologico, ma analogico e comparativo, per sezioni significative: il cantiere; cupole e templi; i Palazzi Reali; architettura pubblica; villa e giardini; interni e ornato; altari e memorie; case, strade, piazze. E dalla scelta dei materiali, provenienti per la maggior parte da archivi e fondi di istituzioni locali, ma, in parte, mai esposti prima d'ora, nel segno di una Torino ancora da

scoprire anche da questo punto di vista. A corredo della mostra il bel catalogo di Silvana Editoriale.

Silvia Malcovati

## Paesaggi e architettura

*Paesaggi Piemontesi. Gabetti&Isola + Isolarchitetti + 9 architetture minori*  
Biella, Cittadellarte - Fondazione Pistoletto  
via Serralunga 27  
25 maggio – 6 luglio 2008

Si può rappresentare la specificità del territorio piemontese attraverso dei frammenti di architetture e di paesaggio?

Attraverso una mostra che dopo Biella arriverà a New York, Agend-aa (Agenzia Internazionale d'Architettura per l'Ambiente) riesce a decifrare le corrispondenze tra architetti e paesaggisti.

Con la cura di Cesare Piva, l'ottocentesco lanificio Trombetta di Biella, oggi sede di Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, ospita l'esposizione con un allestimento che rimanda alle atmosfere della casa museo di John Soane e alla sensibilità di Pagano nelle Triennali milanesi.

Adagiati a terra essenziali parallelepipedi, di altezze variabili e colori diversi, supportano gli oggetti esposti ed enfatizzano l'idea che la mostra vuole rappresentare, quella dei paesaggi piemontesi costituiti per frammenti.

Architetture e porzioni di paesaggio – 18 frammenti che esprimono sinteticamente il Piemonte – sono combinati liberamente attraverso delle inquadrature, 5 finestre tematiche – un film di Alberto Momo, una scultura di Michelangelo Pistoletto, libri come "Una questione privata" di Fenoglio, quadri ed immagini, architetture, come la "Slittovia" (1947) di Mollino e tecniche – che uniscono la necessità di radicarsi e il desiderio di sradicarsi dall'ambiente circostante. Oggetti che diventano parti di un paesaggio grazie alle corrispondenze originali (frammenti) che si potrebbero generare tra loro e

